

Gli stati arabi e musulmani chiedono la fine dei bombardamenti

 controinformazione.info/gli-stati-arabi-e-musulmani-chiedono-la-fine-dei-bombardamenti

18 GIUGNO 2025



di JAN YUMUL da Hong Kong

Ventuno paesi arabi e musulmani, inclusi tutti i membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo, hanno denunciato gli attacchi preventivi di Israele contro l'Iran. Questi paesi hanno sollecitato la de-escalation, il disarmo nucleare e un ritorno al tavolo dei negoziati, in un contesto di crescenti tensioni regionali.

I ministri degli esteri di Egitto, Algeria, Bahrein, Brunei, Ciad, Comore, Gibuti, Gambia, Iraq, Giordania, Kuwait, Libia, Mauritania, Oman, Pakistan, Qatar, Arabia Saudita, Somalia, Sudan, Turchia ed Emirati Arabi Uniti hanno rilasciato lunedì una dichiarazione congiunta chiedendo la fine delle ostilità da parte di Israele.

Secondo l'agenzia di stampa egiziana Middle East News Agency, hanno sottolineato la necessità di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati e hanno sottolineato l'importanza degli sforzi di de-escalation che porterebbero a un cessate il fuoco e a una tregua globale.

La dichiarazione promossa dall'Egitto ha inoltre sottolineato **l'importanza di creare un Medio Oriente libero da armi nucleari e da altre armi di distruzione di massa e ha invitato tutti i paesi della regione (incluso Israele) ad aderire al Trattato di non**

proliferazione delle armi nucleari.

Lunedì, durante la 48a riunione straordinaria del Consiglio ministeriale del Consiglio di cooperazione del Golfo, il blocco ha invitato la comunità internazionale a proseguire i negoziati tra Stati Uniti e Iran sulla questione nucleare iraniana, con la mediazione del Sultanato dell'Oman.

Il blocco ha sottolineato l'importanza di mantenere la sicurezza marittima nella regione e di contrastare le attività che minacciano la sicurezza e la stabilità regionale e globale.



Abdolreza Alami, direttore dell'Asia West East Centre di Kuala Lumpur, Malesia, ha affermato che la dichiarazione congiunta dei paesi arabi e a maggioranza musulmana **ha segnato un “momento di unità senza precedenti” nella difesa dell'Iran dall'aggressione.**

“Queste nazioni sono consapevoli che l'aggressione odierna contro l'Iran potrebbe facilmente trasformarsi in una minaccia per loro domani”, ha dichiarato al China Daily.

Martedì, i leader del G7 hanno ribadito il loro sostegno a Israele. “Ribadiamo il nostro sostegno alla sicurezza di Israele. Affermiamo inoltre l'importanza della protezione dei civili”, si legge nella dichiarazione del G7.

“Siamo stati sempre chiari sul fatto che l'Iran non potrà mai possedere un'arma nucleare”, ha aggiunto. “Esortiamo con urgenza che la risoluzione della crisi iraniana porti a una più ampia de-escalation delle ostilità in Medio Oriente, incluso un cessate il fuoco a Gaza”.

Martedì l'Iran ha criticato duramente il G7 per essersi schierato con Israele nell'appello alla “de-escalation”.

“Il G7 deve abbandonare la sua retorica unilaterale e affrontare la vera fonte dell’escalation: l’aggressione di Israele”, ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri.

Alami ha affermato che la dichiarazione del G7 riflette i radicati doppi standard che caratterizzano l’attuale ordine globale.

Alami ha affermato che gli attacchi di Israele contro l’Iran, mentre l’Iran era attivamente impegnato nei negoziati diplomatici sul suo programma nucleare, sono un altro esempio di come Israele, con il pieno appoggio occidentale, abbia “calpestato ogni linea rossa morale e legale”.

“Piuttosto che condannare le azioni illegali di Israele, il G7 ha scelto di incolpare e isolare la vittima, l’Iran, semplicemente per aver difeso la propria sovranità”, ha affermato.

“La dichiarazione finale del G7 non è solo politicamente faziosa, è un fallimento morale, che mette a nudo la vacuità del diritto internazionale nelle mani di coloro che dovrebbero difenderlo”, ha aggiunto.

Nota: Notizia censurata da tutte le fonti occidentali (salvo eccezioni).

Fonte: <https://global.chinadaily.com.cn/a/202506/18/WS68521e74a310a04af22c6f12.html>

Traduzione e nota: Luciano Lago